

HYPOGEAN ARCHAEOLOGY®

by Roberto Basilico, Maria Antonietta Breda and Gianluca Padovan

73. CLASSIFICATION OF ARTIFICIAL CAVITIES BY TYPOLOGY

Typology n. 4: Catacomb©

In archaeological terminology, the term ‘catacomb’ refers to an underground Christian cemetery consisting of a structured system of passages, tunnels and cubicles, which are sometimes situated on different levels and are used for burial purposes. The burial sites are normally carved into the walls of the corridors themselves. The term may derive from a IV century toponym relating to a depression in the ground presenting large cavities, which was created by a stone quarry located at the IV mile of the Appian Way. Only during the Middle Ages (circa IX - X century) would paleo-Christian cemeteries, originally known by the generic name of *cryptae* be called catacombs.

Collective underground burial areas were originally used by all, including Christians. Only subsequently and very probably following improved organisation on the part of the Christians, were separate burial grounds created for the followers of St. Paul, in the name of Christ. This was also due to the demographic increase and the consequent need for additional cemetery space. The existence of underground cemeteries in the Roman Christian community dates back to between the end of the II century and the beginning of the IV century. The burials of the so-called martyrs, bishops, popes and later the burials of those who were proclaimed ‘saints’, contribute to the increasing importance attributed to the catacombs, which became objects of devotion and were subject to significant monumental interventions.

Primarily the first part of the IV century, saw an increase in underground burials with the introduction of vast burial areas of varying planimetry, connecting stairwells, ventilation shafts and decorative frescoes and inscriptions. On the surface, Basilicas and reception areas for the devotees were built and it cannot be denied that the pilgrimages contributed to the global development of cemetery complexes. The tradition of catacomb burials came to an end in the V century and it was in this as well as the VI century that devotees would visit catacombs for primarily devotional purposes.

To some extent, catacomb excavation originated from underground quarries and disused hydraulic systems such as cisterns and aqueducts. We owe the systematic study of catacombs to Antonio Bosio (1575-1629), through which Roman Christian Archaeology began.

The characteristic elements of the catacombs follow fixed criteria with some differences and diverse architectonic solutions appearing over time. The creation of an underground environment envisages an access ramp and this normally takes the form of either a rock-cut or masonry stairwell. The important aspect is that the tunnel be more or less straight with lateral branches. The tunnel often has *loculi* in its walls, one above the other and one next to the other, sometimes covering entire walls. A *loculo* can hold just one deceased (*loculo monosomo*), or two (*bisomo*) or three (*trisomo*), etc., and was sealed with marble or brick slabs or simple flat roof tiles. There are also the *cubicula*, their name deriving from the Roman bed chamber, which are quadrangular in shape and may be richly frescoed. An *arcosolio*, a is often to be found in the *cubicola*. Skylights are ventilation shafts through which some light may filter; initially these would also have been used for the evacuation of excavated material.

The catacombs of Larderia (IV-V century) in Cava d’Ispica (Ragusa), have both *loculi* cut into the walls and tombs set into the floor of the very corridors. The catacomb of Santa Cristina in Bolsena (Viterbo) appears to date back to the beginning of the IV century and has been an accessible place of worship since the Middle Ages. As well as Roman tombs there is a chapel dedicated to St. Michael and a large underground room with floor tombs aptly named the “Longobard Sepulchre”.

73. CLASSIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI

Tipologia n. 4: Catacomba©

La terminologia archeologica indica con la parola “catacomba” il cimitero cristiano sotterraneo caratterizzato da un articolato sistema di cunicoli, gallerie e cubicoli, anche dislocato su più livelli, e utilizzato per la sepoltura. Le sepolture sono solitamente ricavate nelle pareti delle stesse opere di percorrenza. Il termine potrebbe derivare da un toponimo del IV secolo riferito a una depressione del terreno, con ampie cavità, creata da una cava di materiale lapideo situata al IV miglio della via Appia. Solo nel corso del medioevo (IX- X secolo circa) i cimiteri paleocristiani vengono chiamati catacombe, perché in origine s’indicavano col generico nome di “*cryptae*”.

In origine le aree cimiteriali “collettive” in ipogeo erano utilizzate da chiunque, cristiani compresi. Solo successivamente, e con buone probabilità sia a seguito della migliorata organizzazione dei cristiani, sia per l’incremento demografico e la conseguente richiesta di spazi ad uso cimiteriale, si vengono a creare aree di sepoltura per i soli seguaci del culto di San Paolo e recante il nome del Cristo. L’esistenza di cimiteri ipogei della comunità cristiana di Roma è fatta risalire tra la fine del II e gli inizi del IV secolo. Le sepolture dei cosiddetti martiri, dei vescovi, dei papi e successivamente di coloro i quali sono dichiarati “santi”, contribuiscono ad aumentare l’importanza delle catacombe, che vengono fatte oggetto di devozione e beneficiano di rilevanti interventi monumentali.

Principalmente nella prima metà del IV secolo si assiste all’incremento delle inumazioni sotterranee che va a creare ambienti vasti, con planimetrie varie, attrezzati con rampe di scale di collegamento, pozzi di ventilazione, nonché abbelliti con affreschi e iscrizioni. In superficie si costruiscono basiliche, centri di accoglienza per i devoti e non si può certo negare come l’indotto così creato dal pellegrinaggio contribuisca allo sviluppo globale dei complessi cimiteriali. L’uso di seppellire nelle catacombe cessa nel V sec. e in questo, nonché nel successivo VI sec., le catacombe sono frequentate soprattutto a scopo devozionale.

In una certa misura lo scavo delle catacombe principia da cave sotterranee e da impianti idraulici in disuso come cisterne e acquedotti. Si deve ad Antonio Bosio (1575-1629) lo studio sistematico delle catacombe e con esso la nascita dell’Archeologia Cristiana Romana.

Gli elementi che caratterizzano le catacombe rimangono legati a schemi fissi, pur con variazioni e risoluzioni architettoniche diverse nel tempo. La creazione di un ipogeo prevede una rampa d’accesso e generalmente si tratta di una scalinata ricavata nella matrice rocciosa oppure realizzata in muratura. L’elemento preminente è la galleria, più o meno rettilinea e con bracci laterali. Sovente reca nelle pareti i loculi disposti uno sopra l’altro e uno accanto all’altro, andando anche ad occuparne interamente le superfici. Il *loculo* può accogliere un solo defunto, (loculo monosomo), oppure due (bisomo) o tre (trisomo), etc., ed essere chiuso con lastre di marmo, mattoni, o semplici embrici. Si hanno inoltre i *cubicula* che, riprendendo il nome della camera da letto romana, hanno piante quadrangolari e possono essere anche riccamente affrescati. Nei cubicoli s’incontra spesso l’*arcosolio*, una tomba a fossa incassata in una parete e sormontata da una nicchia, per lo più semicircolare. I lucernari sono i pozzi attraverso cui avviene il ricambio dell’aria e può filtrare un po’ di luce; inizialmente dovevano anche servire per l’evacuazione del materiale scavato.

A Cava d’Ispica (Ragusa) nelle catacombe della Larderia (IV-V sec.) si possono osservare sia i loculi ricavati nelle pareti, sia le tombe accostate l’una all’altra e scavate nel pavimento della stessa galleria di percorrenza. La catacomba di Santa Cristina a Bolsena (VT) dovrebbe risalire agli inizi del IV secolo ed è stata sempre accessibile, come luogo di culto, fin dal medioevo. Oltre alle tombe d’epoca romana vi sono una cappella dedicata a San Michele e un ampio vano ipogeo con tombe scavate nel pavimento e convenzionalmente chiamato “Sepolcreto Longobardo”.